

La Fim Cisl si interroga sulla riforma costituzionale

Data : 5 ottobre 2016

I **metalmecchanici della Cisl dei Laghi** hanno dedicato un direttivo alla **riforma costituzionale** oggetto del referendum del prossimo **4 dicembre**. Non è certo una novità perché la **Fim** è da sempre abituata a confrontarsi con le questioni di attualità, a maggior ragione se si tratta di argomenti delicati come il cambiamento della suprema carta. Durante il direttivo, che si è tenuto a Lomazzo in provincia di Como, si è parlato sia della riforma nel suo complesso sia sulle specifiche ricadute nel mondo del lavoro, dell'economia e dell'industria. «Ritenere che il mondo dei lavoratori - spiega **Mario Ballante (foto sopra)**, segretario della **Fim Cisl dei Laghi** - sia confinato solo alle questioni sindacali o strettamente legate al lavoro è un errore. La fabbrica non è avulsa dalla realtà ma ne è parte attiva e come tale non può ignorare quanto sta avvenendo. Sia chiaro, il nostro non è un giudizio politico ma una naturale volontà di capire perché quando c'è informazione e conoscenza, aumenta la partecipazione e la consapevolezza».

Dopo l'introduzione di **Ballante**, è intervenuto il costituzionalista **Federico Furlan**, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università Bicocca, a cui i presenti hanno posto vari quesiti di natura tecnica ed istituzionale alimentando un dibattito partecipato. Presente al direttivo anche **Roberta Roncone**, segretaria nazionale della Fim.

«Un sindacato degno di questo nome – ha commentato **Roncone** – non può prendere parte a scontri tra tifoserie ideologiche che contrappongono slogan, soprattutto su questioni così delicate ed importanti per il mondo del lavoro e per i cittadini quale è la riforma costituzionale. La Fim è convinta che spetti al sindacato recuperare un forte ruolo educativo per costruire una cittadinanza attiva e consapevole nel nostro Paese. E perché ci possa essere piena consapevolezza, bisogna parlare di merito e non solo di slogan, per capire cosa cambierà con la riforma per le infrastrutture, per l'economia, per l'energia, per le politiche attive del lavoro o per il commercio estero».

La Fim si è detta favorevole alla riforma perché è il tentativo di superare «alcune anomalie» del nostro Paese, prima fra tutte l'**instabilità politica**. Negli ultimi 70 anni in Italia ci sono stati ben **63 governi**, contro i **20 del Regno Unito** e i **24 della Germania**. «Questa instabilità - aggiunge Ballante - è lo specchio della mancanza di progettazione politica riformatrice di cui il nostro Paese è stato vittima, ulteriormente acuita da migliaia e migliaia di ricorsi e di contenziosi tra Stato e Regioni, proliferati dopo la Riforma del Titolo V del 2001. Oggi non è più tempo di scontri: è tempo di riforme, di fare poche cose ma tutti insieme per ridare slancio, velocità, efficienza e competitività al sistema produttivo italiano».